

Mensile - Anno CXXIX - nr. 10
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 10/2005

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2005

il Bollettino Salesiano

I BENEDETTI

Contiene
inserto redazionale
Calendario 2006

LA GRANDE VIA

di Pascual Chávez Villanueva

RINGIOVANIRE IL VOLTO COMANDARE SIGNIFICA SERVIRE

**“Voi avete enormi responsabilità che richiedono da voi molta lucidità, tenacia, apertura e rispetto delle esigenze fondamentali dell'uomo” (Gordon Hinkley).
Un profilo del capo di stato cristiano.**



2

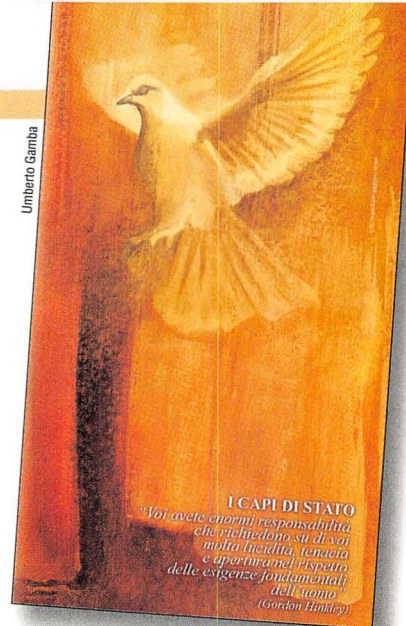
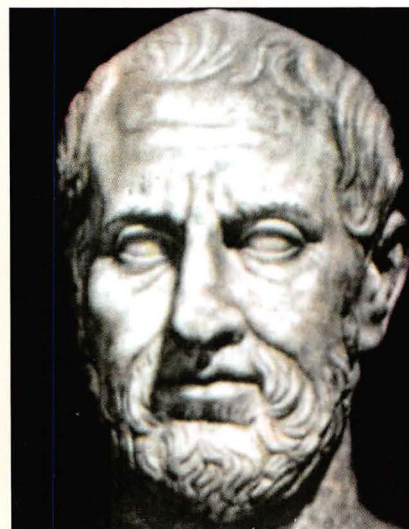
Ci sono stati capi di governo che si sono fatti santi con il buon esercizio della loro missione. San Paolo dice che chi governa deve farlo sapendo di esercitare un'autorità che gli è stata delegata. In concreto, il capo di governo cristiano agirà trovando ispirazione per la propria vita personale e per l'attività politica nella fede che professa. Per san Francesco di Sales, ognuno deve cercare la propria perfezione nello stato di vita e nella professione che ha scelto. Insomma, le qualità più richieste per un capo di Stato cristiano sono una fede profonda, il timor di Dio e l'amore per il prossimo, oltre, naturalmente, a qualità umane come la sincerità, la discrezione, la tenacia, lo spirito di sacrificio e la capacità autocritica. Non è perciò uno scandalo che molti Papi siano stati elevati all'onore degli altari. Può sorprendere, invece, di trovare tra re, principi e grandi della terra, uomini e donne che hanno fatto del Vangelo la loro norma di governo e della sequela di Cristo l'ideale di vita. Ve ne sono stati e in abbondanza.

■ **Costantino fu il primo** che riconobbe il cristianesimo come religione del suo impero, cercando di basare il suo governo sulla dottrina evangelica. **Teodosio il Grande** fu strenuo difensore dell'ortodossia cristiana e scoraggiò la pratica della vecchia religione pagana, in forma anche troppo violenta. **Carlo Magno**, a sua volta, fu un caparbio difensore della fede e organizzò diverse campagne per l'evangelizzazione dei Sassoni, pur essendo la sua vita privata non molto coerente con la fede pro-

fessata. **Santo Stefano** d'Ungheria si distinse per il grande amore alla Vergine e la generosità verso i poveri: *“Essi rappresentano meglio di nessun altro Gesù Cristo che voglio servire in modo particolare”*. Per conoscere la situazione dei più bisognosi si travestiva da muratore, spesso di notte usciva a chiedere l'elemosina. Il popolo diceva: *“Re Stefano converte più persone con l'esempio che con le leggi”*. Altrettanto si può dire di **sant'Enrico** imperatore che rimise nella sede di Roma papa Benedetto VIII. Soleva ripetere: *“Dio non mi ha dato l'autorità per far soffrire la gente, ma per cercare di fare il maggior bene possibile”*. Grande influenza ebbe **san Ludovico (Luigi IX)** di Francia. Sua madre, Bianca di Castiglia, gli ripeteva che avrebbe voluto vederlo piuttosto morto che in disgrazia di Dio, e lui dichiarava di aver tenuto presente l'avvertimento per tutta la vita.

■ **Forse ancor più grande è il numero delle regine** che si sono distinte per la pietà cristiana, l'educazione dei figli, la carità e generosità verso i poveri. Ci-

■ **Teodosio il Grande.**



Umberto Gamba

I CAPI DI STATO
“Voi avete enormi responsabilità che richiedono da voi molta lucidità, tenacia e apertura nel rispetto delle esigenze fondamentali dell'uomo”
(Gordon Hinkley)



■ **San Ludovico (Luigi IX).**



■ **Santa Matilde.**

tiamo solo **santa Matilde** madre dell'imperatore Ottone, **santa Elisabetta d'Ungheria** e sua cugina **Elisabetta del Portogallo**. Non minore rilevanza ebbero personaggi politici giunti a dare



R. Schuman.

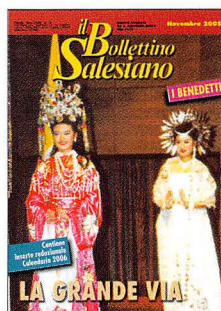
la vita per le loro convinzioni cristiane: **san Thomas More**, cancelliere dello Scacchiere, uomo di grande prestigio alla corte di Enrico VIII. Preferì morire piuttosto che riconoscere il monarca quale *Capo della Chiesa*, titolo che si era conferito da sé, dopo che Roma non aveva legittimato il ripudio della sua prima moglie. Pochi istanti prima della sua esecuzione ripeteva: "Muio come buon servitore del re, ma prima ancora di Dio". Lo stesso si può dire del suo amico il vescovo **san John Fisher**, giustiziato alcuni giorni prima per lo stesso motivo. Una fede forte è garanzia di onestà e di generosità nel servizio degli altri. Il cristiano, consapevole della caducità dei beni e degli onori temporali, sa che tutto è orientato al Regno di Dio che si comincia a costruire sulla terra con la coerenza della vita e l'amore verso il prossimo. Come insegna Calderón de la Barca, "quel che importa non è tanto il ruolo che ci tocca rappresentare, quanto la qualità della rappresentazione".

■ Oggi si parla della costruzione dell'Unione Europea, di nuovi spazi politici e sociali, di una nuova cultura. Allo stesso tempo s'invoca la laicità degli stati come regola suprema di libertà. In linea di principio ciò può essere positivo: "in una società pluralista, la laicità è un luogo di comunicazione tra le diverse tradizioni spirituali e la nazione", diceva Giovanni Paolo II. Ma sempre più spesso appare un laicismo aggressivo e anticlericale che affonda le sue radici nell'Illuminismo e "informa" le stesse istituzioni civili. È bene ricordare che i padri di questa nuova Europa, **K. Adenauer**, **A. De Gasperi**, **R. Schuman**, sono stati uomini di profonde convinzioni cristiane che trovarono nel Vangelo lo stimolo alle loro migliori intuizioni politiche, per dare ai loro popoli, appena usciti dalla seconda guerra mondiale, un futuro di pace, democrazia e benessere. Il secolarismo radicale che stiamo vivendo vuole prescindere da ogni riferimento a Dio nella vita pubblica, con il pretesto del rispetto di tutti, in realtà perché è scomparso dalla vita privata dei governanti e dei loro ideologi. L'uomo si ritiene capace di leggere la storia alla sola luce della ragione, ma dal momento in cui si è fatto uomo Dio ha voluto fare propria la stessa storia umana. □

Novembre 2005
Anno CXXIX
Numero 10

In copertina:
Thailandia,
il paese del buddismo.
L'*Illuminato* ha insegnato
la Grande Via per
sconfiggere il dolore. Anche
la danza aiuta
a raggiungere
questo obiettivo.

Foto: Giancarlo Manieri



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

10 I Benedetti prima di Benedetto

di Silvano Stracca

FMA

12 La pizzeria della speranza

di Graziella Curti

VIAGGI

16 La grande Via

di Giancarlo Manieri

COLLEZIONISMO

18 Papi da collezione

di Savina Jemina

PRIMA PAGINA

21 Doc Saksida

di Serena Manoni

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 14 Osservatorio - 15 Il mese - 20 Laetare et benefacere... - 22 Libri

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



IL BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: biesse@sdb.org
Direttore gmanieri@sdb.org
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: donbosconelmondo@sdb.org
web: www.fdbnm.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

PAGANO I GIOVANI

La repressione non risolve i problemi in educazione, ma non li risolve neppure in politica. Tutt'al più offre apparenti e momentanee soluzioni. A pagare sono sempre i giovani. La soluzione sta nel rimuovere le cause.

Quando uno Stato democratico per difendersi è costretto a varare leggi che accrescono i poteri di polizia, magari facilitando la "licenza di uccidere", tutti i cittadini ci rimettono qualcosa. Ma sono i giovani a rimetterci di più. È consuetudine culturale inveterata, infatti, che siano proprio i giovani la fascia sociale considerata più "sospettabile" a motivo del loro stile antiautoritario, del loro bisogno di vivere con forza sensazioni e possibilità in piena libertà. Anche con un pizzico di ironia canzonatoria nei confronti di qualsiasi forma di potere costituito. Se questo atteggiamento un po' provocatorio e, per tanti adulti, anche indisponente è più tollerato e meno perseguito nei giovani della borghesia media e alta, viene represso invece con più decisione quando a "sgarrare" anche di poco sono giovani delle fasce popolari e delle classi più povere.

□ Quando nella società c'è il ritorno alle armi in tempo di pace, per far fronte a problemi politici o culturali, le prime vittime sono giovani. Gli archivi parlano chiaro: la stragrande maggioranza dei morti ammazzati (237 persone in 10 anni), o dei feriti (352 nello stesso periodo - 1976/1989) in Italia a seguito di leggi speciali per emergenze di ordine pubblico, era di giovani accomunati dall'etichetta generica di "sospettabili". E per essi - rimasti anonimi e insignificanti alla gran parte dell'opinione pubblica - nessuno ha pianto, alcuni hanno addirittura pensato che la loro morte avesse risolto i problemi. Ora, dopo gli attacchi terroristici nelle città europee, mentre continua la guerra in Iraq e Afghanistan, nella lista dei sospettabili sono entrati in Occidente specialmente i giovani immigrati o comunque originari di paesi islamici. Nonostante che il Papa continui a sbracciarsi, affermando che il terrorismo non è una lotta contro il cristianesimo e che non è frutto di uno scontro di civiltà.

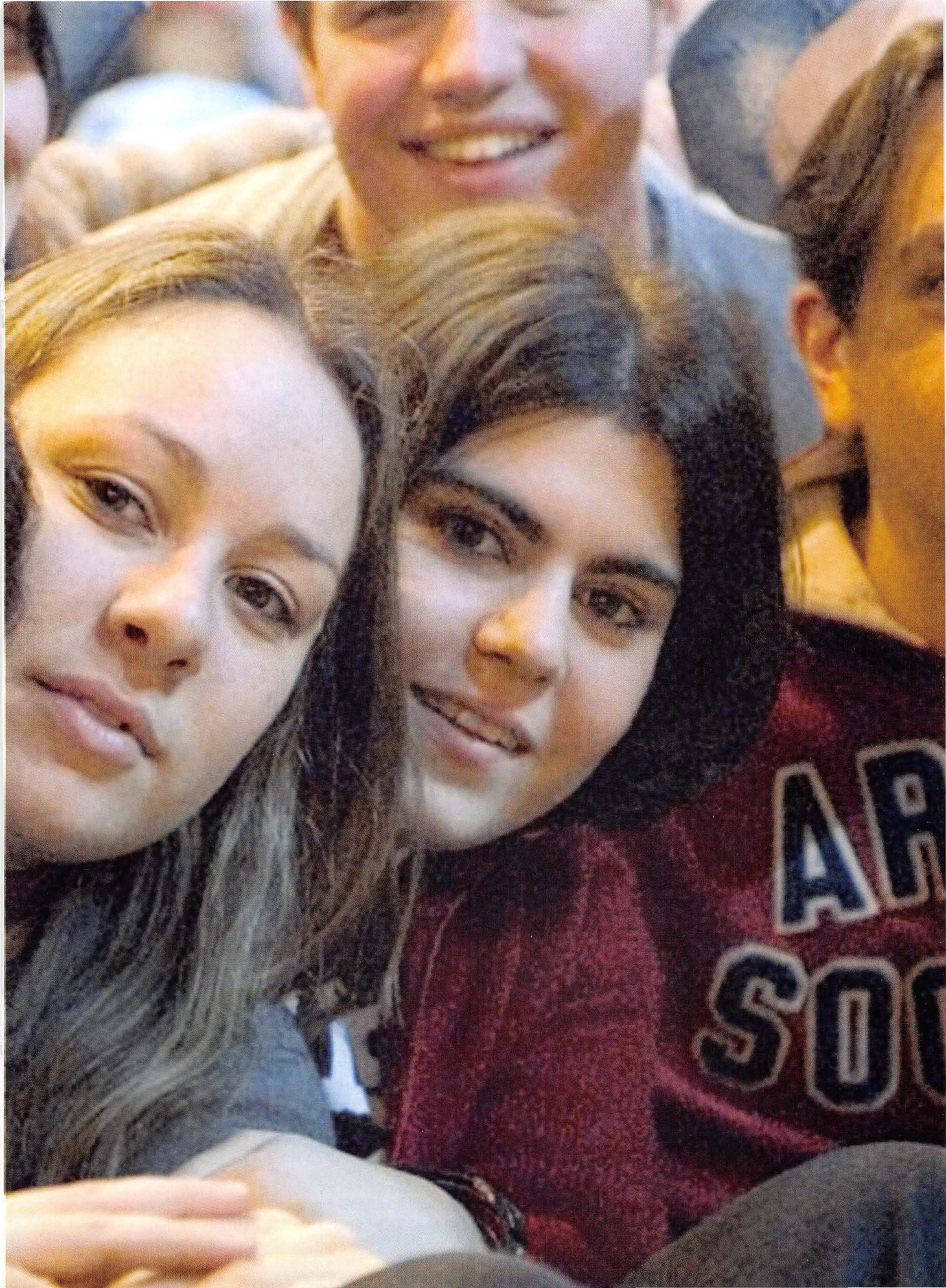
□ Per definizione i giovani sono purtroppo i primi possibili bersagli della difesa armata dei nostri cosiddetti valori occidentali. Che in realtà si tratta di alcuni valori che ne contraddicono altri ben più importanti. Si pone la questione se stare dalla parte del diritto originario dei giovani alla vita e alle sue possibilità, oppure se accettare con passività intellettuale e morale leggi restrittive

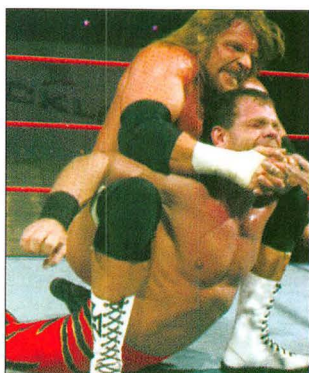
della convivenza democratica in tempo di pace. Autori e proponenti di tali leggi devono porsi l'interrogativo drammatico che potrebbero diventare i responsabili di politiche dannose per la pace. Dice un versetto paradigmatico del salmo 42 che "un abisso invoca un altro abisso"! Possibile che non sorga il minimo dubbio che possano essere proprio politiche miopi o egoiste a mettere in pericolo la libertà e la giustizia nel mondo?

□ Guerra e terrorismo - la Dottrina sociale cattolica lo ha ripetuto di recente all'infinito - non sono risposte adeguate per ridisegnare un nuovo ordine mondiale basato sulla giustizia e la pari dignità tra i popoli e le culture. Sappiamo da tempo che la repressione non risolve i problemi in educazione, ma dobbiamo convincerci che non li risolve neppure in politica. Li aggrava semmai, oppure offre apparenti e momentanee soluzioni. La storia ce lo insegna ampiamente. Se non si rimuovono le cause del disagio o del ricorso alla violenza, comunque da condannare, la semplice repressione semina le radici dell'odio che nel tempo darà i suoi frutti avvelenati.

L'apostolato di Don Bosco nei confronti dei giovani carcerati non si deve vedere come un idillio buonista di un idealista sognatore e ingenuo, staccato dalla realtà di una società repressiva nei confronti dei giovani. Don Bosco non condivideva il ricorso alla repressione come medicina dei mali sociali e del disagio giovanile. Pensava altro e, con le sue richieste, metteva in crisi gli amministratori torinesi della sicurezza e dell'ordine pubblico. Le sue energie erano puntate al recupero integrale dei giovani incappati in condizioni difficili di vita che li portavano a delinquere e poi a marcire dietro alle sbarre. E pur senza analisi sofisticate di tipo sociologico, come oggi si dispone, si rimboccava le maniche spingendo i pubblici poteri a fare "diversamente".

□ La grande domanda che oggi il mondo educativo deve porre con vigore e determinazione all'opinione pubblica e alla politica, concentrata nel riassetto internazionale delle risorse e dei poteri, è proprio semplice, lineare, ma scomoda: perché non fare diversamente, dal momento che farlo è possibile, soltanto che lo si voglia? □





WRESTLING. Caro direttore, i miei scolaretti di III elementare sono semplicemente scatenati [...] Non so più che cosa fare [...] Giusto ieri un frugolo biondo dal viso angelico, come preso da un raptus, ha improvvisamente assalito una ragazzina gridando "colpo di Jo Cenaaaaa", o qualcosa del genere, e l'ha mandata a gambe all'aria. La poverina ha pianto per mezz'ora, inconsolabile. Per fortuna se l'è cavata con qualche contusione leggera, ma io mi sono presa un bello spavento. E gli altri? - dirà lei - Gli altri niente, anzi no, gli altri incitavano divertiti la performance del piccolo "superman"... Ma le pare sensato?

Marino, Verona

Cara maestra, se ho ben capito si tratta di una scena "copiata" da uno sport che sta andando per la maggiore e che si chiama "wrestling" (la solita mania esterofila per dire "lotta libera") e che, quando le scrivo, sta impazzando nei programmi TV soprattutto delle reti Mediaset. Sembra che sia tutta una finzione, le sberle, i salti, gli schiacciamenti, le manate, i manrovesci, gli urli belluini dei superpalestrati, mascherati per aggiungere un tocco di mistero ma sarebbe meglio dire di scemenza. Solo che anche la scemenza se fa soldi diventa virtù!... E lei sa che i bambini non sono molto critici, né sanno distinguere tra "reality e irreality show", così prendono per vero anche il wrestling come babbo nata-

le e la befana. E qui sta l'inguacchio: il bambino sogna in grande e vedendosi piccolo, debole, pauroso, scaccia i suoi fantasmi imitando i forti per essere forte, i violenti perché riempiono le cronache, i malvagi perché gli facciamo vedere che hanno sempre la meglio, i superman perché genitori e parenti gli inculcano la cultura dell'"ometto" che primeggi anche se ha quattro anni, sia precoce invece che normale, corra invece che camminare, bruci le tappe invece che godersi la sua beata infanzia. Perciò lo riempiamo dei media moderni: vogliamo che sia sempre al top: il telefonino, la TV in camera, la play station, la miniferrarina elettrica, il cd portatile... Bella educazione, dirà lei! Già, bella educazione! L'associazione genitori (A.Ge.) ha protestato, anche il codacons è intervenuto, ma contro i potentati economici pare non ci sia protesta che ottenga! La soluzione sta nella "presa di coscienza" di genitori e parenti.

LA PREGHIERA. Caro direttore, sono Anna e faccio la terza media. Con le mie amiche della Cresima abbiamo avuto cagnare perché la catechista ci ha detto di pregare almeno ogni sera e molte di noi dicono che non prega più nessuno eccetto qualche bambino, ed è roba passata. Soprattutto la gente famosa non prega proprio per niente perché non c'è bisogno. L'ho detto alla nonna, la quale mi ha detto di scriverlo a te. Allora è vero? E mi dai una risposta?

Anna, Milano

Cara Anna, intanto ringrazia la nonna da parte mia per la fiducia. Alla domanda che mi hai fatto rispondo subito che no, non è vero. Pregare non solo non è inutile, ma al contrario è quasi una necessità fisiologica. Pregare è scritto nel DNA dell'uomo. Quando ti auguri che

qualcosa vada bene, quando desideri che i tuoi amici vivano felici, quando ti escono delle esclamazioni di gioia, o di meraviglia, o di tristezza... beh, tutte quelle espressioni appartengono al filone della preghiera. E non sono espressioni di bimbi ma di tutti, e soprattutto di adulti. La preghiera indirizzata a Dio è solo una cosa più perfetta, se vuoi, più raffinata, più appagante, più gratificante, e ha qualche chance in più soprattutto se è accompagnata da una fede genuina. In fin dei conti pregare è riconoscere che non si è onnipotenti, che si è creature, che non siamo abbandonati a noi stessi...

Ma l'errore più macroscopico è quello di credere, come dicono le tue amiche e forse anche tu (non l'ho capito bene dalla tua), che le persone famose non pregano. Ti faccio solo qualche nome di grosso personaggio che ha dichiarato pubblicamente di pregare, ogni giorno. Per esempio, le attrici Nicole Kidman e Claudia Koll, la modella Adriana Lima, i calciatori Kakà, Adriano, Totti; l'attore Paolo Rossi, i registi Alessandro D'Alatri e Mel Gibson, la soubrette Nina Moric, il cantante Adriano Celentano, il direttore sportivo della Juve Luciano Moggi, lo scienziato Antonino Zichichi. E questo, solo come assaggio. Ma secondo una statistica recente, il 50% degli americani e il 40% degli italiani pregano e meditano regolarmente.

DENUNCIATO IL PRETE.

Caro Direttore, senti che cosa ho letto sul n. 20 di Gente di quest'anno, scritto da un tal giornalista Sallustio. Costui annuncia che un processo penale potrebbe sconvolgere, anzi annullare l'intera storia del cristianesimo. E racconta di un certo Cascioli, ateo, che ha denunciato il suo ex compagno di studi, parroco in una cittadina del viterbese, per

abuso della credulità popolare in base all'articolo 661 del C.P., perché Gesù non è mai esistito (e questo scritto a caratteri cubitali). A questo punto mi chiedo se non vadano denunciati tutti i sacerdoti, non solo don Enrico... e dovrebbero partire dal tribunale di Viterbo migliaia e migliaia di avvisi di garanzia... E, o no, un'assurdità?

Alessandro, Genova

Caro Alessandro, la Chiesa ha continuato a subire processi da quando è nata a oggi. E anche domani e dopo sarà così. **Ma questa è la sua forza, non la sua debolezza.** Vuol dire che questo Cristo "inesistente" è più vivo che mai, che il suo non/essere è così incisivo e tagliente

APPELLI

Mi chiamo Rosario, ho 55 anni e mi piacerebbe corrispondere con chi crede nei valori della fede e dell'amicizia vera. sarocom@libero.it.

Se amate i ritratti e ne volete uno che ritragga voi stessi, il vostro santo o il vostro idolo, o se volete corrispondere con me per un'amicizia sincera e per scambio culturale, scrivete a **Chiara Rita Demma, Via Capri 5, 96016 - Lentini (SR).**

Per un mio lavoro in 3 volumi, cerco preghiere e canti religiosi, popolari, in dialetto calabrese, nonché statue o quadri di santi venerati in Calabria. Chiunque collaborerà sarà citato nel testo. **Rocco Giuseppe Tassone, Casella Postale n. 13 - 89013 Gioia Tauro (RC).**

Cerco, a pagamento, P.E.M. (Piccola Enciclopedia Mondadori), regalata a suo tempo agli abbonati alla rivista Epoca. Tel. **02.4800.5031.**

che dimostra l'opposto, predica la sua presenza. Non resisterebbe duemila anni un'organizzazione fondata su una mega fandonia. Figurarsi! Del resto una clamorosa menzogna non provoca eroi, martiri, santi, ecc. per duemila anni di seguito.

E non far molto caso all'incipit del giornalista "Un processo penale potrebbe... annullare l'intera storia del cristianesimo". È più uno scoop che un'affermazione convinta. Anche Sallustio sa bene che la probabilità che si verifichi questo evento è uguale a zero. Quando non si ha di meglio da scrivere, si forzano le tinte perché una quasi stupidaggine assuma i contorni di un evento planetario. Per un giornalista con un po' di mestiere è un gioco da ragazzi fare un'operazione del genere. È un po' quel che ha fatto Dan Brown con il Codice Da Vinci, seguito da una schiera di seguaci e seguacetti avidi di sensazioni e di successo...

Perciò, quanto alla denuncia in base all'art. 661, dormi sonni tranquilli, come stanno facendo tutti i preti, adusi da due millenni a trovate di questa fatta!

CAOS E CHIESA. Illustre Direttore... secondo me il caos regna nella Chiesa, e da molto tempo [...] Il fatto che essa si adegui ai tempi è vergognoso; chi segue più i precetti della Chiesa? [...] Eccoci ormai a linguaggi e spettacoli davvero insopportabili [...] Che dire poi dello schifo imperante anche tra gli ecclesiastici, come per esempio l'abbigliamento? Perfino in chiesa, con tutti quegli inginocchiatoi imbottiti... Perché invece non mandare il corrispettivo al III mondo? A me hanno sempre insegnato a rispettare le leggi della Chiesa, ma il Concilio ha sconvolto tutto rendendo la Chiesa permissiva, che anche i comandamenti, vedi il sesto, non contano più [...]

Tant'è che moltissimi preti chiedono di sposarsi. E che ne è stato della confessione? E degli altri sacramenti [...] mi pare che la Chiesa e i suoi ministri che stanno cambiando tutto, non ci credono più.

Francesca, Forlì

Cara signora, è una reprimenda senza sconti la sua... forse è bene operare qualche "aggiustamento". Andiamo con ordine. Ho prima di ogni altra cosa bisogno di qualche chiarimento. Lei afferma che il caos regna nella Chiesa... Mi scusi, di quale caos parla? Dottrinale? Politico? Sociale? Economico? Liturgico? Pastorale? Dogmatico? Non capisco poi che cosa significhi "adeguamento ai tempi" da parte della Chiesa. A che cosa si sarebbe adeguata la Chiesa? Vuol forse dire che approva la guerra, l'aborto, o il divorzio, o l'eutanasia? E che cosa è "lo schifo imperante" tra i preti? Lei porta come esempio l'abbigliamento. Ha per caso visto in giro qualche cardinale in mutande o qualche suora in topless? O qualche frate con la tonaca firmata Armani?

Cara signora, non le è sorto il dubbio che possa essere la società (cioè i cristiani, i fedeli) a non seguire più i "precetti" della Chiesa piuttosto che la Chiesa ad adeguarsi alla società? Perché vede, a quanto mi risulta, la Chiesa non ha cambiato né comandamenti (non potrebbe, non sono farina del suo sacco!) né precetti. Lei afferma anche che sarebbe il Concilio ad aver sconvolto tutto. L'ha letto il Concilio, almeno qualche documento? Dica la verità. Ne prenda uno qualsiasi: la sfida a trovare una sola espressione del permissivismo di cui lei parla.

A proposito poi dei preti che chiedono di sposarsi... Ne conosco tanti. Le espressioni che sento più frequentemente uscire dalla loro bocca, oggi soprattutto, di fronte allo sfascio inarrestabile della fami-

glia, sono del tipo: "Meno male che non mi sono sposato!". Poi se la prende con gli inginocchiatoi imbottiti: "Perché non mandare il corrispettivo al III mondo?". Immagino che voglia scherzare! Comunque è bene ribadire che la Chiesa aiuta il III mondo più di qualsiasi altra organizzazione: attraverso i **missionari** che condividono con i poveri la vita e la fatica di vivere e molti ci lasciano la pelle (mentre le rispondo hanno ammazzato una suora in Brasile perché difendeva i poveri, si chiamava suor Doroty); attraverso i **volontari laici** (la quasi totalità sono cattolici); attraverso le **Onlus** cattoliche che sono migliaia; attraverso gli **aiuti in denaro**: la Chiesa è l'organizzazione che dà di più in assoluto.

Quanto alla scarsa frequenza dei sacramenti. Se è innegabile il calo in Occidente (la "vecchia" Europa è invecchiata anche come pratica religiosa e pare abbia perfino rigurgiti di anticlericalismo ottocentesco), non lo è in Oriente, anzi... Ma anche da noi presso i numerosi santuari le confessioni sono ancora in vigore. Eccome! Ancora una volta devo dirle che le direttive sono sempre quelle: non ho mai letto che qualche prete o vescovo o cardinale abbia detto "basta confessarsi, basta cresimarsi, basta sposarsi in chiesa...!". Per caso lei l'ha letto da qualche parte? Me lo indichi, gliene sarei grato. Si convinca, cara Signora, è **cambiata la società non la Chiesa, il costume vigente non la morale cattolica**, i "modi di fare" più che le norme, e in proposito né io né lei possiamo farci nulla, se non continuare a essere "personalmente" coerenti e sperare che l'esempio persuada più della parola.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

**IL BOLLETTINO
SALESIANO**

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



SONDRIO, ITALIA

25 GIUGNO 2005

Il Rettor Maggiore dei salesiani, don Pascual Chávez, ha partecipato lo scorso 25 giugno, alle celebrazioni che Sondrio ha voluto dedicare a don Egidio Viganò, valtelli-

nese, VII successore di Don Bosco, a dieci anni dalla scomparsa. Don Chávez ha benedetto il busto dedicato a don Viganò, situato nell'omonima piazza, alla presenza dei due fratelli don Angelo e don Francesco anch'essi salesiani, e alle autorità civili e religiose della città.



PALERMO, SICILIA

INTERGREST

Circa 1200 ragazzi dai 7 ai 15 anni di cinque oratori salesiani – Santa Chiara, Mazzarello, Ranchibile, Arenella, Villalaura – si sono ritrovati nel centro storico di Palermo per l'Intergrest 2005. L'iniziativa è nata circa 50 anni fa. In Sicilia i Grest sono sempre stati un grande successo. Il periodo estivo può diventare un momento vuoto, ed è per questo che SDB e FMA vogliono renderlo un periodo di formazione dei giovani per la loro

crescita. I ragazzi hanno sfilato per le vie della città con canti e balli. In Piazza Pretoria li ha ricevuti il Presidente del Consiglio comunale: "Voi siete la nostra risorsa. Siete gli ambasciatori del nostro futuro. A voi il ringraziamento per l'allegria che state regalando alla città". La conclusione ha radunato i partecipanti davanti al celebre Teatro Massimo per una grande festa che ha coinvolto le più alte cariche civili e religiose, oltre ai numerosi passanti: tutti i ragazzi hanno lanciato in aria palloncini, mostrando cartelloni e scandendo i tipici bans salesiani.

PISANA, ROMA

GITA
PELLEGRINAGGIO

Pellegrinaggio di un gruppo di animatori della Repubblica del Titano a Orvieto, la città del miracolo eucaristico, nell'anno dell'Eucaristia; a Roma San Pietro, per una visita al cuore della Cristianità; e come meta finale alla Pisana, cuore della congregazione salesiana, e sede del successore

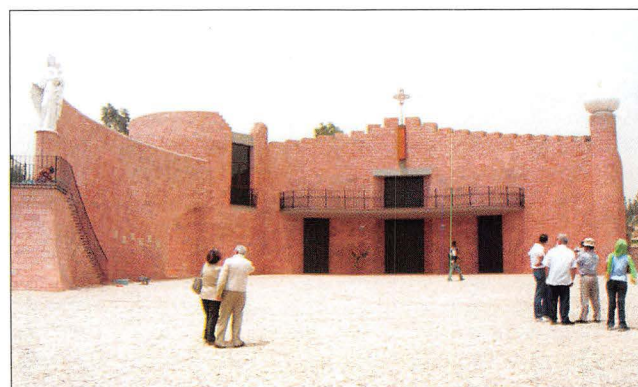
di Don Bosco. L'animatrice Valeria Prina ha descritto al Rettor Maggiore il cammino del gruppo con una "chicca" inaspettata: ha presentato a Don Chávez la "rinascita" della "Compagnia dell'Immacolata", il famoso gruppo dell'Oratorio di Valdocco di cui fu presidente lo stesso Domenico Savio e che tante consolazioni diede a Don Bosco. Un'iniziativa questa degli animatori di San Marino che merita di essere sottolineata e presa in considerazione!

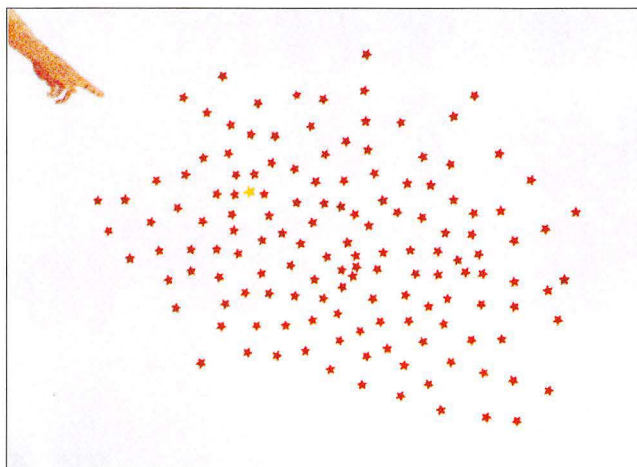


ADWA, ETIOPIA

La prima Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice in Etiopia è stata finalmente inaugurata, dopo che salesiani e FMA si sono tanto prodigati, costruendo scuole, laboratori, oratori, centri di accoglienza

e assistenza, opere per ragazzi di strada, centri di catechesi, asili... La chiesa corona uno sforzo decennale che sta dando frutti copiosi. Alla cerimonia del 23/06/05 u.s. era presente la Conferenza Episcopale Etiope al completo con il Nunzio Apostolico.

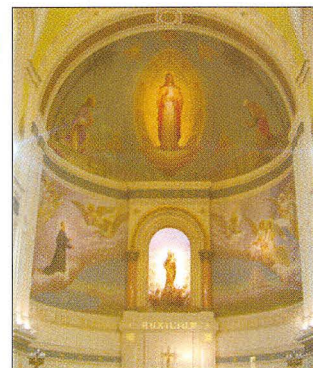




MONTEVIDEO, URUGUAY

IL 24 DEL MESE

È terminato il restauro della chiesa di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Juan XXIII di Montevideo. Fu iniziata nel 1919 e consacrata nel 1921. La generosità del Rettor Maggiore dei salesiani ha contribuito a rimetterla a nuovo. La chiesa appartiene al collegio Giovanni XXIII che, al tempo della sua fondazione, era intitolato al Sacro Cuore. Fu proprio in questa casa che, secondo la testimonianza di don G. Barberis, nacque la pratica di onorare Maria Ausiliatrice



ogni 24 del mese, affermando che il visitatore don Albera, poi Rettor Maggiore, la trovò già in vigore nel 1899. Don Ricaldone tuttavia, V successore di Don Bosco, afferma che la pratica è nata a Valdocco.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

UN QUADRO... CONCETTUALE

Ci scrive un signore che si diletta di pittura di aver avuto l'ispirazione di comporre un "quadro concettuale" per l'elezione di papa Ratzinger. Ecco comparire in un cielo grigio una strana costellazione di stelle rosse senza forma precisa a indicare la diversa collocazione culturale, geografica, storica, anagrafica dei cardinali elettori ed eleggibili. In alto a sinistra una misteriosa mano indica una determinata stella, diversa dalle altre – è infatti gialla – come a dire che "lassù" hanno già scelto. La mano dello Spirito indica ai cardinali di acconsentire alle scelte divine.



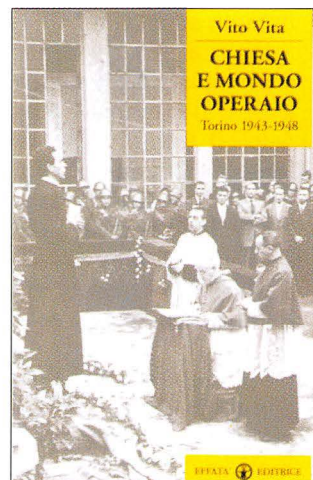
CALENDARIO 2006

Il 150° anniversario della morte di Mamma Margherita (la mamma di Don Bosco) ha fornito al Rettor Maggiore lo spunto per la Strenna 2006 alla Famiglia Salesiana: "Assicurare una speciale attenzione alla famiglia, luogo primario dell'umanizzazione, culla della vita e dell'amore" (Ch.L.40). Margherita Occhiena è un modello in questo senso, lei che, morto il marito, si è fatta carico della famiglia, lei che ha saputo tenere insieme con dolcezza e fermezza le diverse componenti di essa; lei che, sistemati i fi-

gli, ha scelto di fare da mamma a centinaia di bimbi scatenati, figli spirituali del suo Giovanni.

Il Rettor Maggiore mese dopo mese rifletterà sulla famiglia presentando il mondo che gli sta attorno, i valori che è chiamata a vivere, le difficoltà che ne rallentano il cammino, la gioia della convivialità. A partire dal modello dei modelli, la **Santa Famiglia**, don Chávez affronterà temi importanti connessi alla famiglia: l'amore, i figli, i nonni, i parenti, gli amici, il lavoro, la carità, Dio, la crisi, la morte, e infine **Mamma Margherita** come modello umano.

L'11 luglio scorso, il Rettor Maggiore, recandosi a Les Combes a ricevere papa Ratzinger che ha scelto per un periodo di riposo lo chalet dei salesiani, ha avuto l'occasione di presentare al Pontefice la richiesta di accelerare i tempi della causa di beatificazione di Margherita Occhiena.



CHIESA E MONDO OPERAIO

Ci pare interessante il libro di Vito Vita, *Chiesa e mondo operaio* che, con rigore scientifico e abbondante bibliografia, affronta un tema emblematico, non solo nella Torino degli anni 1943-48 ma in tutta Italia. Nella "città laboratorio" – infatti – "sarebbero stati anticipati fenomeni destinati a estendersi successivamente all'intero panorama nazionale". Così scopriamo i cattolici nella resistenza, i cappellani del lavoro, la GIOC, le ACLI, i partiti cristiani, i cattolici in fabbrica, i comitati civici... Un'analisi illuminante che vale la pena leggere.



OLIVA GESSI, ITALIA

Il cardinale Tarcisio Bertone, salesiano, arcivescovo di Genova, ha benedetto la "Salita dei Martiri", la strada che la cittadina pavese ha dedicato ai santi martiri sale-

siani monsignor Luigi Versiglia (1873-1930), nato proprio a Oliva Gessi, e don Callisto Caravario (1903-1930), ambedue uccisi in Cina e canonizzati a san Pietro da papa Wojtyła il 1°/10/2000. La cerimonia si è svolta il 25 giugno u.s.

CHIESA

**UNA BREVE STORIA
DI TUTTI I PAPI
CHE HANNO SCELTO
DI CHIAMARSI
"BENEDETTO"
PRIMA DELL'ATTUALE
PONTEFICE.**

I BENEDETTI PRIMA DI "BENEDETTO" (1)

di Silvano Stracca

Sera del 19 aprile in piazza san Pietro. Alle 18,43, dalla loggia centrale della basilica vaticana, il cardinale protodiacono, il cileno Jorge Medina Estévez, annuncia con la formula di rito: "*Habemus Papam, (...) Josephum...*". In tanti, sul sagrato e davanti ai teleschermi di tutto il mondo, comprendono immediatamente che l'electo è il cardinale "custode della fede" il tedesco Joseph Ratzinger. Ma ecco la sorpresa. Quasi nessuno può, infatti, prevedere la parte finale della breve formula: "... *qui sibi nomen imposuit Benedictum XVI*". Subito sono in molti a intuire il richiamo ideale del nuovo successore di Pietro a due straordinarie figure nella storia della Chiesa. San Benedetto da Norcia, fondatore del monacismo occidentale. E Benedetto XV, papa dal 1914 al 1922, il quale condannò la prima guerra mondiale come una "inutile strage".

Una settimana dopo, durante la prima udienza generale, Benedetto XVI spiega le ragioni della sua scelta. Benedetto XV "*fu coraggioso e autentico profeta di pace. Sulle sue orme desidero porre il mio ministero a servizio della riconciliazione tra gli uomini e i popoli*". San Benedetto "*costituisce un fondamentale punto di riferimento per l'unità dell'Europa e un forte richiamo alle irrinunciabili radici cristiane della sua cultura e della sua civiltà*".

BENEDETTO I

Dunque, dopo quasi un secolo, un nuovo papa ha voluto chiamarsi



San Paolo Fuori le Mura dove sono effigiati tutti i papi a partire da san Pietro.

Benedetto. A circa millecinquecento anni dal primo Benedetto nella storia del pontificato romano. Il "*Liber pontificalis*" ci tramanda le vicende umane ed ecclesiali dei

Benedetto, assieme a Gregorio, è il secondo nome più scelto dai pontefici romani (16). Soltanto il nome Giovanni è stato assunto più volte (23). Al terzo posto si pone Clemente (14).



Papa Benedetto I.

quindici successori di Pietro con questo nome. Benedetto X però fu un antipapa e ci furono anche due Benedetto XIII, di cui uno era un antipapa. Ripercorriamo la storia dei 15 predecessori di papa Ratzinger attingendo a piene mani al bel libro su *I Papi* di Claudio Rendina. I Longobardi erano accampati alle porte di Roma quando fu eletto il primo Benedetto. Il successore dello stesso Benedetto I, san Gregorio Magno, allora semplice diacono, così descrisse quella drammatica situazione: "*Come una spada tratta dal fodero, così le orde selvagge piombavano su di noi. Gli uomini cadevano dappertutto, le città rimanevano spopolate, i castelli di-*

strutti, bruciate le chiese, arsi al suolo i monasteri. I campi erano deserti e tutto il paese languiva nell'abbandono. Dove prima abitavano gli uomini, ora pascolavano in solitudine animali selvaggi". In simile contesto Benedetto I, romano, guidò la Chiesa tra il 575 e il 579. Si sa poco di lui, che comunque si prodigò molto per la città di Roma, oppressa dai barbari invasori, dalla peste e dalla carestia. A quanto riferisce il "Liber pontificalis", Benedetto I intervenne a più riprese presso l'imperatore Giustino II, perché facesse giungere navi cariche di grano dall'Egitto. Il primo Benedetto fu sepolto nella sagrestia di San Pietro.

BENEDETTO II

Passeranno più di cent'anni e si succederanno ben diciotto pontefici prima di trovare un nuovo Benedetto. Benedetto II, pure lui di famiglia romana, fu a capo della Chiesa dal 684 al 685. Era conosciuto come un profondo studioso della Bibbia e un cultore del canto sacro. La sua elezione – fatta secondo l'uso del tempo dalle tre classi costituenti la cittadinanza romana: clero, esercito e popolo – avvenne a quasi un anno dalla morte del predecessore Leone II. La designazione dovette, infatti, attendere la conferma dell'imperatore di Costantinopoli. L'usanza era però avviata al declino. Con la lettera di conferma, l'imperatore d'Oriente Costantino IV, detto Pagonato ("Barbuto"), comunicò a Bene-

detto II la sua rinuncia a tale privilegio, delegando l'assenso imperiale all'esarca di Ravenna. Fu un gesto di stima verso Benedetto II da parte dell'imperatore, che inviò al pontefice anche alcune ciocche dei capelli dei due figli, dichiarandoli, con quell'atto simbolico, figli adottivi del papa.

BENEDETTO III

Dovranno trascorrere poco meno di due secoli per trovare un altro papa Benedetto. Il terzo, eletto alla morte di Leone IV nell'855. E a questo punto una curiosità. La leggenda popolare inserisce nell'elenco dei papi, dopo Leone IV e prima di Benedetto III, una donna. La famosa papessa Giovanna. Una leggenda di chiaro stampo anticlericale, nata nel fosco periodo dei primi decenni del X secolo, quando Roma era alla mercé di donne prive di scrupoli. Un'atmosfera delle più favorevoli, pertanto, a divenire – come nota uno storico – "terreno di coltura della leggenda d'una femmina-papa". Benedetto III, romano, fu papa dall'855 all'858 grazie all'appoggio del clero e del popolo dell'Urbe che rifiutavano l'antipapa Anastasio, già scomunicato da Leone III, ma appoggiato dall'imperatore d'Occidente Ludovico II. I messaggeri inviati da Benedetto III per comunicare la sua elezione all'imperatore, lungo la strada si fecero convincere a dichiararsi favorevoli all'antipapa. Allora Anastasio, con una schiera di armati, calò su Roma, entrò in san Pietro, invase il Laterano, tolse di

peso dal trono Benedetto e lo fece prigioniero. Ma il clero e il popolo si sollevarono e lo liberarono. Finalmente consacrato papa, Benedetto III mostrò clemenza verso i suoi avversari, trattando con grande indulgenza lo stesso Anastasio. Uomo mite e semplice, stimato per la sua pietà e sapienza, Benedetto III non si rese conto sino in fondo dello smacco subito dall'imperatore, che aveva sempre preteso di ingerirsi nelle faccende interne della Chiesa. Soprattutto nell'elezione dei papi. O meglio Benedetto III non seppe approfittarne per indebolire ancor più il potere imperiale ed accrescere quello pontificio e la sua autonomia.

BENEDETTO IV

Molto scarse le notizie su Benedetto IV, papa dal 900 al 903 e definito da un cronista del tempo "uomo mite e d'indole schiettamente sacerdotale".



■ Papa Benedetto IV.

Pressato dai Saraceni al sud e dagli Ungari al nord, fu lui a incoronare imperatore Ludovico di Provenza. Ma Ludovico III presto riatteverà le Alpi, lasciando il Papa indifeso e lo Stato della Chiesa territorio di contesa fra fazioni rivali. Invano Benedetto IV tentò d'opporvi alla corruzione dilagante e alla decadenza morale del papato. Per questo, alcuni storici fanno risalire al suo pontificato il periodo detto "età tenebrosa" della Chiesa.

(continua)



■ Papa Benedetto II.



■ Papa Benedetto III.

LA PIZZERIA DELLA SPERANZA

di Graziella Curti

Periferia di Tirana: quartieri per lo più abusivi. Area degradata dove abitano famiglie povere, spesso provenienti dai villaggi di montagna. Qui, una quindicina di anni fa, sono giunti i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il posto giusto per la sfida educativa nel Paese più giovane d'Europa.



■ La pizzeria della speranza!

Il fenomeno che caratterizza attualmente l'Albania è l'estrema mobilità della popolazione, sia interna verso le città, sia esterna verso i Paesi limitrofi, Italia e Grecia in testa. Per sfuggire alla povertà e all'isolamento culturale, migliaia di persone si spostano verso i centri urbani, o emigrano all'estero, in modo più che avventuroso, cercando nuove possibilità di sopravvivenza. Tale fenomeno interessa soprattutto Tirana, che nell'arco di pochi anni ha visto crescere la sua popolazione a un tasso del 7% l'anno. Contemporaneamente si è sviluppata in modo esponenziale la cintura periferica della capitale. Lo conferma suor Magda: "La mancanza di pianificazione urbana e di controllo amministrativo ha permesso il sorgere di vere baraccopoli collegate tra loro da strade sterrate, senza reti fognarie, servizi sanitari, scuole,

luoghi di aggregazione sociale. Noi salesiani/i ci siamo sentiti interpellare, specie dai giovani facile preda dalla criminalità organizzata o della prostituzione".

LA STORIA DI IRENA

Il nome non è quello vero per evitare pericolosi ricatti. Ha appena 8 anni quando viene venduta a un uomo che a 12 anni la mette incinta. A quel punto, la madre, prostituta, la fa abortire e la spedisce in Italia a "lavorare" sulla strada, ma la polizia la prende e la rispedisce in Albania. Nessuno dei suoi, però, la vuole più vedere quasi fosse lei la colpevole delle sue sofferenze e disavventure. La storia di Irena è uguale a quella di ragazze che frequentano la casa delle suore. "Accanto alla prescolare, ai corsi di inglese, di taglio e cucito - dice suor Magda -

abbiamo fatto posto a piccoli ambienti per la pasticceria e la pizzeria dove accogliamo le giovani rimpatriate. Le ragazze sono lì in incognito. Il loro reinserimento nel mondo del lavoro, il rifarsi una vita, anche in così giovane età è durissimo. Qualcuna però ce la fa e rimane una speranza per le altre. "In fondo sono ragazze buone. La loro presenza è una continua riflessione per noi. Chissà se riusciremmo a sopportare ferite così profonde...". Qui le ragazze ritrovano vita. Sono felici quando riescono a vendere pizza e dolci ricavando qualche soldo.

La casa è piccola, e affollata a tutte le ore del giorno: ci sono i bimbi della prescolare, le giovani che frequentano i corsi di inglese e di taglio/cucito. C'è l'oratorio. Ma non basta. La creatività educativa non si ferma mai. Hanno inventato un pensionato per le ragazze che



Suor Magda con i bambini di Tale, nuova zona di missione delle FMA.



Taglio e cucito alla scuola professionale.

vengono dai villaggi e non hanno possibilità economiche, prendendo in affitto alcune camere, e tutte le sere suor Magda va a dormire con loro, al freddo, perché non hanno soldi per il riscaldamento. Il sabato le suore si trasferiscono a Tale, un villaggio vicino al mare, dove hanno trovato il deserto religioso, la povertà insieme a più di trecento bambini che hanno sete di amore. "È una festa per noi andare là. Purtroppo non ci sono ambienti adatti a raccogliere tutti i bambini. Quando tento di fare la catechesi a un gruppo – è sempre suor Magda – quelli che sono rimasti fuori cercano di entrare dalla finestra. Siamo riuscite a preparare alla comunione quaranta bambini"... e continua a raccontare con entusiasmo i sogni della comunità.

IL PAESE DELLE AQUILE

Attualmente il fenomeno che caratterizza l'Albania è l'estrema mobilità della popolazione, sia interna, verso le città, sia esterna, verso i Paesi limitrofi (Italia, Grecia). Per sfuggire alla povertà e all'isolamento culturale, migliaia di persone si spostano dalle aree di montagna verso i centri urbani, o emigrano all'estero, cercando nuove possibilità di sopravvivenza. Tale fenomeno interessa soprattutto Tirana, che nell'arco di pochi anni ha visto crescere a un tasso del 7% l'anno i suoi

abitanti, che rappresentano un terzo della popolazione urbana albanese; dal 1990 al 1997 la popolazione di Tirana è passata da 374.500 a 600.000 abitanti.

Al contempo si è sviluppata enormemente la cintura periferica della capitale: tra il 1990 e il 1994 la città è cresciuta in estensione quattro volte più dei valori registrati negli anni 1945-1985. La mancanza di pianificazione urbana e di controllo amministrativo degli ultimi anni hanno permesso il sorgere d'interi quartieri, per lo più abusivi, in aree spesso degradate o inadatte all'edilizia (terreni agricoli o boschivi), in assenza di infrastrutture di base (strade, reti fognarie, servizi idrici ed elettrici) e servizi (scuole, servizi sanitari, raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani).

La maggior parte degli abitanti della cintura periferica urbana di Tirana è costituita da famiglie povere, secondo i parametri del Pnud che identifica la soglia di povertà con un reddito familiare di 40 dollari. Queste persone, spesso provenienti dai villaggi di montagna, una volta arrivate in città provvedono a costruirsi da sé la propria abitazione utilizzando i materiali più vari. Sono sorte in tal modo vere e proprie baraccopoli, prive di qualsiasi opera di infrastruttura urbana e di luoghi di aggregazione sociale; ciò rende la vita quotidiana degli abitanti molto difficile, alimentando il senso di

isolamento, di insicurezza, di precarietà sociale. Qui la disperazione e la frustrazione degli abitanti si trasformano molto spesso in aggressività armata.

Il degrado ambientale che caratterizza queste aree provoca danni alla salute riscontrabili soprattutto nelle fasce sociali più a rischio, in particolare modo nei minori che, in assenza di scuole o centri sociali di riferimento, sono costretti a trascorrere la maggior parte del loro tempo in strada. Inoltre la mancanza di opportunità lavorative – il collasso delle finanziarie ha particolarmente danneggiato il settore economico informale che genera reddito soprattutto tra le fasce più povere delle periferie urbane – ed il progressivo deterioramento delle condizioni di vita generano una situazione di vera e propria emergenza sociale. Negli ultimi due anni, soprattutto a seguito delle ricorrenti crisi economiche, politiche e istituzionali, si è fatta ulteriormente drammatica la disoccupazione soprattutto giovanile, che è una delle principali cause dell'emigrazione degli albanesi verso i Paesi limitrofi, in particolare l'Italia. Nel Paese mancano reali prospettive sociali ed economiche, e sono soprattutto i giovani a non intravedere il proprio futuro. Questi, pertanto, cadono facilmente preda della criminalità organizzata, nel traffico di droga e di clandestini, e nel racket della prostituzione. □

ANNIVERSARI A CHIERI

Due anniversari intrigano particolarmente la Famiglia Salesiana.

I 600 anni dalla riedificazione del Duomo di Chieri,
e i 100 anni dall'incoronazione della Madonna delle Grazie,
patrona della città dove Don Bosco iniziò la sua strada
verso il sacerdozio.

I Duomo di Chieri (74 m di lunghezza, 27 di larghezza e 17 di altezza) è composto da 3 navate, 21 cappelle, un battistero ottagonale esterno collegato alla costruzione, una cripta, e la bella torre campanaria in stile gotico/piemontese. La "ricostruzione" risale al 1405, giusto

600 anni fa. Sotto il piano della chiesa è interrato un tempio pagano dedicato a Minerva che a cavallo tra il III e il IV secolo fu trasformato in oratorio cristiano. Sopra di questo il vescovo di Torino, Landolfo, nel 1307 volle che fosse edificata una chiesa per dedicarla alla Madre di Dio. Sarà proprio questa che, riedificata a quasi cento anni di distanza, diventerà *Santa Maria della Scala* che oggi impropriamente viene chiamata il Duomo. Il Municipio dopo la fine della peste nel 1630 vi fece aggiungere una cappella votiva dedicandola alla Vergine delle Grazie, che sarà poi proclamata patrona della città.

I Duomo e la Madonna delle Grazie sono stati importanti per il giovane Giovanni Bosco che a Chieri iniziò il suo cammino vocazionale. Davanti all'immagine della Patrona egli pregò per la sua famiglia, per la sua vocazione, per i suoi amici. Nel Duomo volle celebrare una delle sue prime messe. Frequentando quella chiesa, egli si era fatto amico il campanaro Domenico Pogliano e soprattutto il sagrestano Carlo



Palazzolo a cui darà una grossa mano per diventare sacerdote, benché avesse già raggiunto la bella età di 35 anni. Lì, ancora, verrà battezzato l'amico ebreo, Giona, e proprio qui, accusato di praticare la magia, verrà sottoposto a un minuzioso interrogatorio da parte dell'arciprete Bur-

zio, e Giovannino Bosco come difesa imbastì per il meravigliato inquisitore i due giochetti, rivelandone poi il trucco, che lo scagionarono completamente, e il "processo" finì in una risata.





Crisantemo, fiore di

Novembre

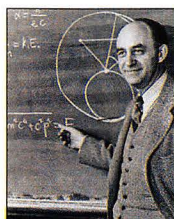
FLORA D'APPARTAMENTO

Il **crisantemo** appartiene alla famiglia delle *Compositae* e viene dal greco *Khrysos*-oro, e *anthos*-fiore, fiore d'oro, forse per il colore delle prime specie. In tutto l'Oriente è simbolo di felicità e vita, e decora feste e matrimoni. In Giappone è simbolo della dinastia imperiale e d'immortalità. Forse perché fiorisce in novembre, nella nostra cultura il crisantemo è diventato il "fiore dei defunti". Nel Sette/Ottocento, alcuni ricettari suggerivano di utilizzarne i petali per profumare le zuppe e insaporire gli arrostiti. Lunghi lavori d'ibridazione hanno portato a ottenere oltre settemila varietà, alte da 45 a 70 cm. Il terriccio deve essere organico, con torba, umido ma drenato. In questo caso, la pianta è annuale ed è trattata per risultare compatta, con foglie piccole di color verde scuro e con fiori che sbocciano insieme e hanno tonalità dal bianco al giallo e al violetto.

NOBEL ITALIANI

In novembre ricorre la morte di **Enrico Fermi**. Nato a Roma (29/09/1901), diventa docente all'Università e responsabile del "gruppo di via Panisperna" dove, con le ricerche sui nuclei atomici e sui neutroni, apre l'era nucleare. Nel '39 riceve il Nobel per la Fisica "per la sua dimostrazione dell'esistenza di nuovi elementi radioattivi, prodotti dall'irradiazione dei neutroni, e per la sua scoperta relativa alla reazione nucleare indotta dai neutroni". A causa delle leggi razziali, emigra negli Usa e insegna alla Columbia University. Nel dicembre del '42 riesce a far funzionare il primo reattore nucleare, chiamato appun-

to "pila di Fermi". Partecipa al progetto di Los Alamos per la costruzione della bomba atomica. Muore a Chicago (Illinois) il 28/11/1954. In suo onore, Seaborg e i suoi collaboratori hanno chiamato Fermio l'elemento numero 100, da loro scoperto.



Enrico Fermi

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

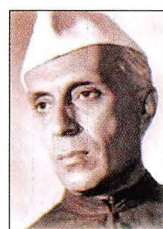
- 1° novembre 1757: nasce lo scultore **Antonio Canova**.
- 2 novembre 1755: nasce **Maria Antonietta** di Francia, ghigliottinata nel 1793.
- 3 novembre 1801: nasce **Vincenzo Bellini**, autore della "Norma".
- 4 novembre 1997: muore l'americano **Ulyher Simjin**, inventore del bancomat.
- 5 novembre 1982: muore l'attore e regista **Jacques Tati**.
- 6 novembre 1860: **Abraham Lincoln** è il 16° presidente degli Usa.
- 7 novembre 1867: a Varsavia, nasce **Marie Sklodowska**, moglie di Pierre **Curie**, Nobel per la Fisica nel 1903 e per la Chimica nel 1911.
- 8 novembre 1960: **John F. Kennedy** è il più giovane presidente degli Usa; ucciso il 22/11/1963, a Dallas.
- 9 novembre 1877: nasce **Enrico De Nicola**, capo provvisorio dello Stato nel 1946.
- 10 novembre 1871: **H. Morton Stanley** rintraccia l'esploratore David Livingstone, vicino al lago Tanganika.
- 11 novembre 1918: abdica **Carlo I** d'Austria-Ungheria (beatificato nel 2004).
- 12 novembre 1840: nasce lo scultore **Aguste Rodin**.
- 13 novembre 1598: muore **Filippo II** di Spagna.
- 14 novembre 1863: nasce **Leo H. Baekeland**, inventore della bachelite.
- 15 novembre 1891: nasce il generale **Erwin Rommel**, la "volpe del deserto".
- 16 novembre 1961: 13 aviatori italiani sono trucidati a **Kindu**, in Congo.
- 17 novembre 1839: **Giuseppe Verdi**, 26 anni, debutta alla "Scala" di Milano, con "Oberto, conte di San Bonifacio".



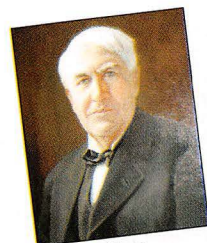
Anders Celsius



Walt Disney



Nehru



Thomas Edison

- 18 novembre 1928: **Walt Disney** "firma" la nascita di Topolino.
- 19 novembre 1902: nasce **Mafalda di Savoia**; morirà a Bunchenwald nel 1944.
- 20 novembre 1497: **Vasco de Gama** doppia il Capo di Buona Speranza.
- 21 novembre 1877: **Thomas Edison** inventa il fonografo.
- 22 novembre 1916: muore lo scrittore **Jack London**, autore di "Zanna bianca".
- 23 novembre 2004: muore **A. Keys**, inventore delle "razioni K" per l'esercito americano.
- 24 novembre 1864: nasce il pittore **Henri de Toulouse-Lautrec**.
- 25 novembre 1881: nasce **Angelo G. Roncalli**, papa Giovanni XXIII.
- 26 novembre 1871: nasce don **Luigi Sturzo**, fondatore del Partito Popolare.
- 27 novembre 1701: nasce **A. Celsius**, inventore del termometro centigrado.
- 27 novembre 1946: il 1° Ministro **Nehru** chiede a Usa e Urss di cessare i test nucleari.
- 28 novembre 1905: **Arthur Griffith** fonda il Sinn Féin, per l'indipendenza dell'Irlanda.
- 29 novembre 1929: l'americano **Richard Byrd** sorvola per primo il Polo Sud.
- 30 novembre 1962: il birmano **U Thant** è eletto segretario generale dell'Onu.

LA GRANDE VIA

di Giancarlo Manieri

La visita al vicerettore dell'università buddista di Bangkok. I principi del buddismo, la "Grande Via" contro il dolore.

Splendida giornata quella della visita al vicerettore dell'Università buddista di Bangkok. Non tanto per il sole, che in Thailandia tradisce poche volte, quanto per l'incontro avuto con uno dei maestri riconosciuti del buddismo thailandese. Un palazzo del centro ospita la sua residenza. Molte persone sono in attesa in un lungo e largo corridoio che fa da anticamera. Rigorosamente scalze, silenziose, raccolte come fossero in un tempio. Le mura, le stanze, le suppellettili, avvolte dalla penombra, invitano al silenzio. Tutto suggerisce rispetto, deferenza, discrezione.

LA VISITA

Entrando nel palazzo, la mia fedele guida e interprete, don Battista, mi ha fermato ai piedi della scalinata d'ingresso: "Via le scarpe! Se vuoi, puoi tenere i calzetti: siamo in un luogo sacro. Qui ci si toglie le scarpe come da noi il cappello". Salimmo e varcammo la grande porta vetrata, in silenzio e con una certa riverenza. Ci prelevarono con ampi inchini due giovani bonzi, ovviamente scalzi, avvolti nel grande mantello arancione, e ci accompagnarono in una stanza che assomigliava più a un deposito che a un ufficio. Ma si trattava dell'ufficio del santone. Scaffali dovunque seppellivano montagne di scartoffie, libri, faldoni. Schede, fogli, cartelle ingombravano il tavolo e la cattedra. C'erano solo libere due sedie, forse messe lì apposta per noi due. Su



La splendida entrata di una pagoda. Tutti i popoli hanno riservato alla divinità le loro migliori costruzioni.

quelle infatti ci fecero accomodare in attesa. Dopo una decina di minuti eccolo l'importante Bonzo dal nome impossibile che non tento nemmeno di ricordare. I titoli altisonanti con i quali veniva qualificato contrastavano con la figura: un omino semplice, piccolo, i radi capelli brizzolati, avvolto nel lungo *Phra cicon* (abito di Dio) arancione che lì per lì mi diede l'impressione di un grande accappatoio indossato in un modo un po' strano. Ma poi, mi sono accorto che dava alla persona un che di solenne e misterioso, di eterico: ebbi l'impressione che desse il senso del sacro più della veste bianca di don Battista, indossata per l'occasione.

L'INTERVISTA

Intensa la conversazione sui valori del buddismo.

Maestro, qual è la via per conseguire la pace interiore e la conoscenza della verità?

È il rifiutare sia la via del piacere

perché troppo effimera sia la via del dolore, perché... fonte di orgoglio.

Difficile capire come la sofferenza sia fonte di orgoglio...

Provi a meditare le Quattro Nobili Verità scoperte dal Gautama quando diventò il Buddha (l'illuminato): la vita è dolore. L'origine del dolore è il desiderio del piacere. Il desiderio va eliminato per eliminare il dolore. Il mezzo per eliminarlo è il Dharma, cioè un sentiero a otto vie.

Maestro, in che cosa consiste il segreto della felicità?

Il segreto sta nell'accettarsi così come si è, rinunciando ai desideri. Il desiderio rende infelice l'uomo perché una volta soddisfatto porta a maturarne un altro più intenso e così di seguito. Attraverso l'ottuplice sentiero, l'uomo arriva al Nirvana in cui egli è felice pur non desiderandolo.

Maestro, l'ottuplice sentiero...

Sì. Retta conoscenza, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sforzo, retto guadagno, retta consa-

Visita a un personaggio importante.

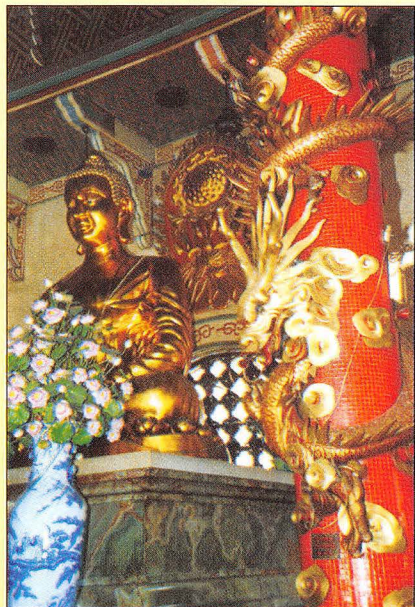


Don Personeni con il vicerettore dell'Università buddista di Bangkok.

pevolezza, retta concentrazione. E la meditazione yoga è il mezzo per percorrere facilmente il sentiero.

Non le sembra che il buddismo sia più una tecnica per sfuggire al dolore che non una religione?

Ogni religione è una tecnica per raggiungere la verità. Nel buddismo



L'interno della pagoda, dominato dalla grande statua del Buddha.

la verità è che l'esistenza è dolore, perciò... ma questa non è una domanda importante. L'importante è raggiungere il Nirvana.

Maestro, mi permetta di chiederle dei giovani...

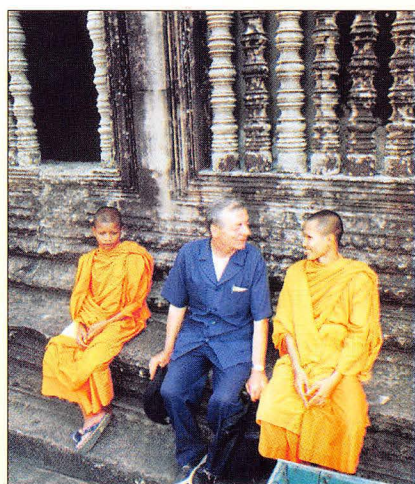
Ogni giovane è invitato per qualche tempo a fare vita monastica all'interno di una pagoda, a vestirsi come un bonzo, a seguire le rigide regole della comunità dei monaci.

Tutti i giovani?

Tutti.

E lo fanno?

In molti. Come in occidente anche qui, ora che siamo in regime di globalizzazione, sono penetrati l'indifferenza, l'agnosticismo, l'individualismo. Mi permetta: sono frutti tutti occidentali. Molti giovani trovano più comodo il sentiero che porta al nulla piuttosto che il sentiero delle Quattro Grandi Verità. E questo non è bene. Voi che siete educatori di giovani dovete ricordare ai vostri alunni che senza la fede c'è il vuoto, il vuoto del dolore, della disperazione e del non senso. Noi facciamo altrettanto. Le tante statue del Buddha che lei vede ovunque sono in posizioni diverse: in piedi, sedute, sdraiate... Noti le mani. Le troverà anch'esse in posizioni diverse. Ognuna è un insegnamento: non



Don Battista conversa amabilmente con due giovani bonzi ad Ankor Watt.

inquietarsi, opporsi al male, cacciare i desideri vani, essere caritatevoli, aver compassione...

IL CONGEDO

Poi continuò, senza fretta, ma con convinzione a dire che il buddismo "informa" la vita politica e sociale della Thailandia. Don Battista che traduceva disse "domina", poi si riprese cercando un vocabolo più appropriato. Gli suggerii per l'appunto "informare". E il bonzo continuò a spiegare come il Buddha si ponesse come modello dell'uomo, colui che ha imboccato la grande via e la segue fedelmente, senza tentennamenti, senza ripensamenti, senza volgersi indietro... "Ma questo è Vangelo"! esclamai. Don Personeni evitò di tradurlo ma forse il maestro capì, perché fece un largo sorriso, quindi si alzò. Capimmo che l'incontro era terminato. Ci alzammo a nostra volta ed egli ci salutò con un grande inchino, le mani giunte a livello della testa, segno di deferenza verso di noi, poi si degnò di accompagnarci fino all'uscita e a metà scala chiese il ricordo di una foto, perché aveva parlato con "uomini di Dio". Disse proprio così.

Realizzai che c'era qualcosa da imparare da quell'incontro.

(continua)

PAPI DA COLLEZIONE

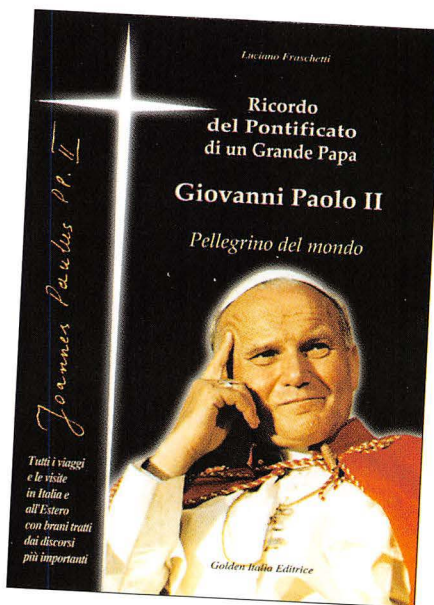
di Savina Jemina

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno inaugurato, senza volerlo, un nuovo filone collezionistico. Una breve rassegna delle emissioni.

La scomparsa di papa Giovanni Paolo II e la rapida elezione di Benedetto XVI passeranno alla storia. Mai si era registrata tanta corale partecipazione. I due avvenimenti sono stati seguiti in diretta radio-tv da oltre un miliardo di persone. Hanno richiamato in piazza San Pietro, per un imprevisto "giubileo", milioni di persone e centinaia di capi di Stato (e, quasi un "miracolo", erano seduti vicini anche rappresentanti di Paesi in guerra tra loro). Come non bastasse, i due pontefici sono stati onorati da molte amministrazioni postali. Così, la loro immagine gira anche sulle lettere, dando vita a un nuovo filone collezionistico.

DALLA POLONIA...

Il primo Paese a ricordare papa Wojtyła è stato la *Polonia*: l'8 aprile, a soli sei giorni dalla morte, un dentellato da 1,30 zloty lo raffigura sorridente e pochi giorni dopo, un foglietto da 3,50 zloty lo propone pensieroso e stanco. Subito dopo, l'*Austria*, con un valore da un euro: il volto sofferente del pontefice è all'interno di una croce. *Malta*, visitata tre volte dal Papa, propone un francobollo listato a lutto. Graficamente riuscita, anche se dolente, è l'immagine sul valore della *Croazia*: accanto a "Karol Wojtyła. Papa Ivan Pavao II", gli anni di nascita e della morte (1920-1985). Le date compaiono pure sul francobollo del-



la *Germania*, da 0,55 euro, forse il più bello di tutti: a sinistra, "Papst Johannes Paul II" e gli anni, a destra il volto sereno, quasi gioioso. La *Romania*, poi, ha stampato un blocco da quattro esemplari con due soggetti: il Pontefice e la basilica di San Pietro.

Da ricordare, tra le emissioni extraeuropee, quella di *Israele*, che propone Giovanni Paolo II davanti al "muro del pianto" a Gerusalemme, nel marzo del 2000. Poi, l'*Argentina*, con un'immagine del Papa sorridente e giovanile, le caraibiche *Isole Vergini* e le *Marshall*, nell'oceano Pacifico, con cinque immagini fotografiche ripetute tre volte. E quando questa rivista sarà in distribuzione, sicuramente saranno in vendita molti altri francobolli.

... AL VATICANO

Le Poste Vaticane hanno fatto, comprensibilmente, lo sforzo maggiore. Il 12 aprile hanno emesso la serie "Sede Vacante": tre francobolli da 0,60, da 0,62 e da 0,80 euro, (Cfr. BS settembre, pag. 9) con lo stemma della Camera Apostolica (le chiavi decussate sormontate da un



Francobollo Giovanni Paolo II in Argentina.



Annullo meccanico - Polonia.



Annullo meccanico - Polonia - per gli 83 anni del Papa.



Francobollo Giovanni Paolo II - Germania.

padiglione), ripreso da un affresco nel Palazzo Apostolico. L'elezione di Benedetto XVI li ha resi inutilizzabili dopo otto giorni, ma l'elevata domanda filatelica e dei "ricordi" li ha fatti esaurire subito. Il 2 giugno ne sono stati posti in vendita altri tre (da 45, 62 e 80 centesimi di euro), con altrettante fotografie di Benedetto XVI e le parole latine "Habemus Papam", "Tu es Petrus" ed "Episcopus Romae": sono stampati in minifogli da sei, con a sinistra lo stemma di Joseph Ratzinger e la sua firma. Anche il Sovrano militare ordine di Malta ha onorato Benedetto XVI: una cartolina postale da 0,45 euro con la croce ottagonale, stemma dell'Ordine, e sul lato sinistro l'immagine del nuovo Pontefice.



Foglietto con francobollo di Giovanni Paolo II in Polonia.



Francobollo Giovanni Paolo II - Croazia.



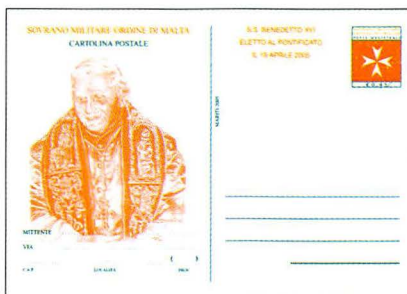
Carta telefonica del Vaticano. 50° di sacerdozio di Giovanni Paolo II.

LE MONETE

Un discorso a sé meritano le monete. Il 23 aprile, come peraltro programmato, sono stati venduti gli otto "pezzi" in euro e in centesimi di euro: sul diritto raffigurano il volto di Giovanni Paolo II e il millesimo 2005-XXVII Anno del pontificato. Trattandosi dell'ultima coniazione del Papa polacco, sono andate a ruba. Poi, il 30 giugno è stata la volta di altre otto monete per la Sede Va-



Monete Vaticano Giovanni Paolo II 2005.



Cartolina postale Benedetto XVI - ordine di Malta.

cante (il ritardo è giustificato dai tempi tecnici): nel diritto, gli stemmi del Cardinale camerlengo e della Camera apostolica e la scritta "Sede Vacante MMV". A queste monete, se ne è aggiunta una commemorativa in argento da cinque euro: sul diritto è come le precedenti, mentre sul rovescio compaiono la colomba simbolo dello Spirito Santo, le scritte "Veni Sancte Spiritus" e "Città del Vaticano" e il valore.

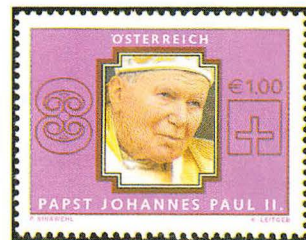
E ANCORA

Tra i "Papi da collezione" ci sono anche quelli raffigurati sulle carte telefoniche vaticane, utilizzabili soltanto all'interno dello Stato e nelle zone extraterritoriali collegate alla sua centrale telefonica: Pio IX, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e ovviamente, Giovanni Paolo II.

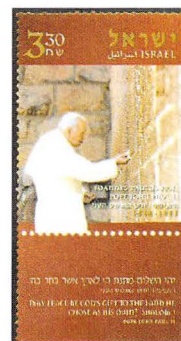
Due pubblicazioni, infine. Il *Repertorio-catalogo delle affrancature meccaniche su Giovanni Paolo II* è dedicato alle cosiddette "rosse", in prevalenza polacche: un elenco non completo, ma buona base per quanti si dedicano a questa nuova collezione (28 pagine, 3 euro; rivolgersi all'Associazione italiana collezionisti d'affrancature meccaniche, e-mail: info@aicam.org). Poi, il libro *Ri-*



Foglietto Giovanni Paolo II alle Isole Marshall.



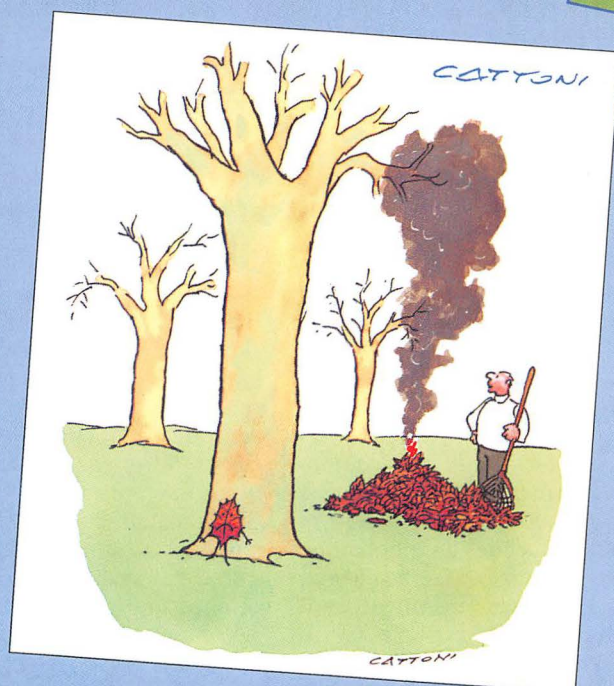
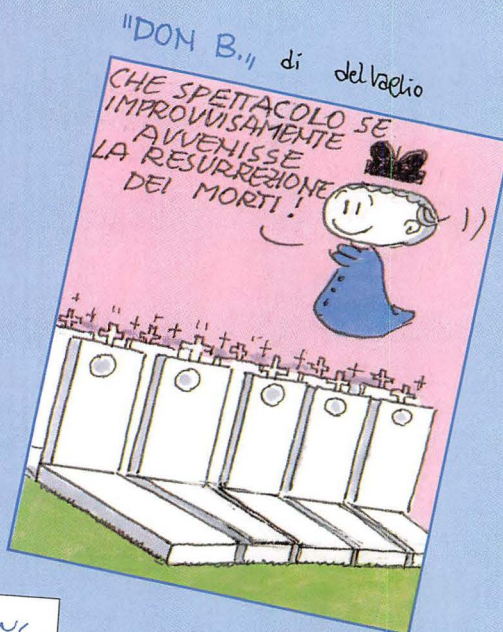
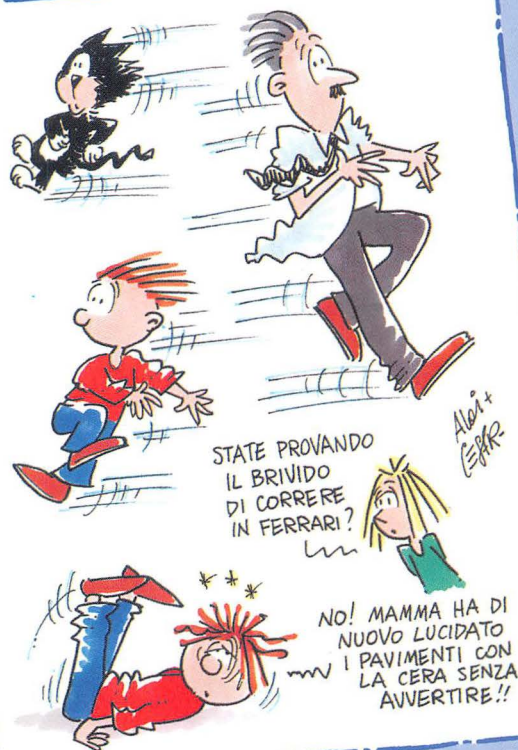
Francobollo Giovanni Paolo II - Austria.



Francobollo Giovanni Paolo II - Israele.

cordo del pontificato di un grande papa. Giovanni Paolo II, pellegrino del mondo: in 176 pagine a colori, Luciano Frascchetti propone i suoi ricordi per realizzare le speciali buste filateliche in occasione delle 160 visite a città italiane e ai 104 viaggi all'estero compiuti dal pontefice. Accanto alle riproduzioni delle buste e dei francobolli emessi dai vari Paesi, ci sono informazioni storico-geografiche, flash di cronaca e brani dei discorsi papali, che offrono una panoramica sugli oltre 26 anni di pontificato. I lettori del "Bollettino Salesiano" possono richiedere il volume alla *Golden Italia Editrice*, via Viggù 13, 00125 Roma (tel. 06-5258995) al prezzo scontato di 20 euro, comprese le spese di spedizione. □

LAETARE ET BENEFACERE...



Quando il male
va in cancrena
difficilmente si guarisce.
(Don Bosco MB XIII, 716)

DOC SAKSIDA

Il 14 maggio u.s. l'Università Federale del Brasile ha conferito il titolo di "Doutor Honoris Causa" a don Ernesto Saksida, 86 anni, da 70 missionario nel grande paese sudamericano.

Don Ernesto è uno sloveno, ma ormai è più brasiliano che sloveno, poiché vive in Brasile dal 1954. A Corumbà nel 1971 ha fondato la "*Cidade Dom Bosco*", un'opera straordinaria che ha recuperato alla società civile, alla Chiesa e alla famiglia migliaia di ragazzi, togliendoli dalla fame e dalla strada. Le peripezie dei primi anni avrebbero scoraggiato un leone, ma lui non ha mai mollato, dandosi corpo e anima a questo meraviglioso e difficile apostolato, imponendosi con la sua forte personalità, facendo spesso la voce grossa anche con le autorità per ottenere aiuti, e stendendo la mano a tutti, senza mai cessare di essere "*Pe Saksida*", il padre Saksida.



■ Don Saksida mangia tra i suoi ragazzi.

da continua a esserne il patriarca nonostante i suoi 86 anni.

■ **E anche per lui, finalmente,** dopo tante fatiche, è arrivato il solenne riconoscimento della città e della Nazione. Infatti, l'Università degli Studi

■ **A Cuiabà, dove ha passato gran parte** della sua vita salesiana e apostolica, egli, giovane prete, scoprì tanti – troppi – ragazzi abbandonati a se stessi, quasi senza istruzione, che l'indigenza spingeva ai margini delle istituzioni. Cominciò subito a darsi da fare: riunioni, doposcuola, gruppi, borse di studio, mensa. Poi venne il centro sportivo nel 1953, poi il giornale, ecc. Di cosa in cosa, di attività in attività, arrivò nel 1961 alla realizzazione più significativa, quando una signora gli offrì una cadente costruzione nel bairro più degradato e violento della città. Fu la mano della Provvidenza. Don Ernesto ne approfittò subito per impiantarvi una scuola che insegnasse un mestiere... Dovette farla funzionare 24 ore su 24, perché gli alunni, in due anni dai primi 72 erano diventati quasi 400. Quella prima realizzazione oggi è la "*Cidade dom Bosco*" che di ragazzi ne ha oltre duemila, perfettamente organizzati. E lui, don Saksi-



■ I ragazzi della "*Cidade Dom Bosco*" sfilano per le vie di Corumbà.

del *Mato Grosso do Sul* su proposta della professoressa Da Silva, che 30 anni prima fece parte di quelle bambine povere che la "*Città Don Bosco*" accolse in mezzo a centinaia di altre, il 14 aprile 2005 gli ha conferito il titolo di dottore: "*Doutor Honoris Causa*". Se lo meritava, di certo, per le tante imprese compiute a Corumbà che agli occhi di molti hanno del prodigioso. Ma lui continua a dire che i titoli non danno da mangiare, e ha sempre la preoccupazione giornaliera di continuare a mandare avanti la sua baracca, che non è più una baracca, ma un vero villaggio degli studi e dell'educazione. □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante

LE VERITÀ ULTIME

CHE COSA VIENE DOPO LA FINE?

Una riflessione contemporanea sulle "cose ultime"
di Mario Germinario
Ed. Rogate, Roma 2005
pp. 136

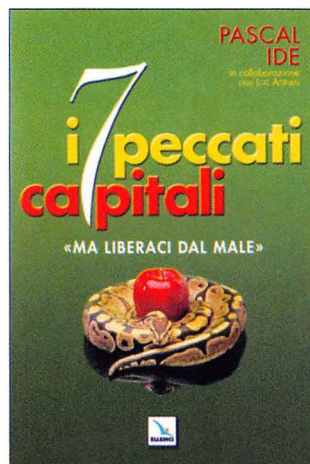
Che cosa succede dopo la morte, se la vita non finisce con essa? Il libro rinfresca le idee sulle verità ultime: *"I novissimi"*. Vi trovano posto le risposte alle domande sulle quali la persona umana si interroga riguardo le ultime realtà della sua vita. Sono domande di grande rilevanza e significato, per imparare a vivere meglio. E non riguardano solo i credenti, ma tutte le persone che vogliono dare un senso pieno all'esistenza. L'autore aiuta a riflettere su queste tematiche: "Chi sono stato prima di cominciare a esistere; la provvisorietà della morte; il giudizio di Dio; lo stato di purificazione; la risurrezione dei corpi; l'inferno; la natura della sua pena; il paradiso; la beatitudine eterna; il giudizio universale e la fine del mondo."



IL MALE

I 7 PECCATI CAPITALI

"Ma liberaci dal male"
di Pascal Ide
(con Luc Adrian)
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 240



Il libro si presenta come un itinerario spirituale di liberazione interiore, aiutando il lettore a stanare i falsi idoli che tentano l'uomo fin dalle origini. Non si tratta di uno studio storico, di un concetto teologico, di un manuale di morale. I saggi del tempo antico hanno elencato sette di questi grandi idoli che il "Tentatore" agita nel cuore degli uomini, per illuderli di trovare la felicità: superbia, gola, lussuria, avarizia, invidia, ira e accidia. E sono i cosiddetti "sette vizi principali", come malattie dell'animo umano da cui ne vengono generate altre. Le loro radici sono difficili da diagnosticare e tuttavia vanno individuate per raggiungere l'equilibrio dello spirito. La liberazione dal male è una delle richieste elencate nella preghiera insegnata da Gesù.

NUOVO ANNUNCIO

IL BRIVIDO SANTO DELLA VOSTRA FEDE

Protagonisti e metodi della nuova evangelizzazione
di Carlo Maria Martini,
Centro Ambrosiano-
ELLEDICI
Milano-Leumann (To)
2005, pp. 184

Si tratta della singolare testimonianza di un pastore che si è fatto carico di condurre la sua Chiesa nel cammino di evangelizzazione del mondo contemporaneo, con una specifica attenzione alle *missioni popolari*. Si offrono abbondanti indicazioni calate nel vissuto di comunità parrocchiali impegnate a diventare missionarie. Il contesto locale in cui sono nate queste esperienze non ne sminuisce l'interesse, ma al contrario permette di coglierne le proposte operative che sono come una naturale conseguenza dei grandi principi e delle indicazioni di carattere generale. Nella prefazione del Segretario Generale della CEI si afferma che questo libro "è un tesoro prezioso per rinnovare lo slancio missionario delle comunità cristiane".

CARLO MARIA MARTINI

Il brivido santo della vostra FEDE



PROTAGONISTI E METODI DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



CARO AMICO

Lettere a persone comuni e non comuni

di Luigi Pozzoli
Paoline, Milano 2004
pp. 126

In tono amichevole e confidenziale, e stile scorrevole, l'autore scrive quattordici lettere aperte a persone comuni e non comuni. Il lettore vi si potrà identificare personalmente o scoprire dei volti che tutti incontrano sulla propria strada. La riflessione, a metà strada fra meditazione e chiacchierata, comunica cose importanti con l'aria di chi semplicemente le suggerisce, dialogando senza imporsi. I destinatari sono persone vive del nostro quotidiano: un neonato, un giovane lontano, due giovani innamorati, una persona devota, un cristiano della domenica, un amico pessimista, un cristiano in crisi di identità, un cristiano che sogna, un cristiano che sta sulla soglia, un neonato settantenne, ecc. Attualissimi i messaggi.

L'AVVENTURA UMANA

I 60 ANNI: UN RILANCIO UNA SCOMMESSA

di Françoise Charbonneau
(collaborazione di Blandine Marotte)
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 216



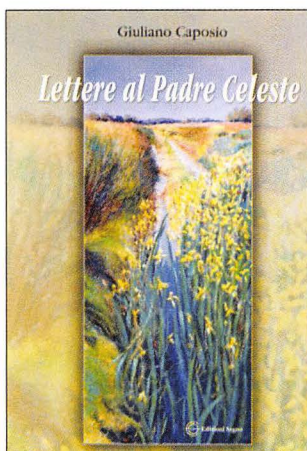
Il libro, rivolgendosi ai sessantenni di oggi che sono ben lontani dall'aver raggiunto la "vecchiaia", propone di approfittare delle ricchezze della maturità raggiunta per realizzarsi in modo nuovo ed originale. In realtà, oggi, per la vita che si è allungata, il momento della sospensione dal lavoro e quello del godimento della pensione meritata, dà l'opportunità di occuparsi di tutto ciò che la vita professionale spesso aveva costretto a trascurare: affetti, interessi, vita intellettuale e spirituale. I sessantenni troveranno in questa piccola guida consigli pratici e dinamici per una miglior conoscenza di sé e degli altri, intesi come corpo, anima, spirito. E se avere sessant'anni fosse un'occasione formidabile per amare e far amare la vita?

DONO E MISTERO

LETTERE AL PADRE CELESTE

di Giuliano Caposio
Edizioni Segno
Tavagnacco (Ud), 2004
pp. 108

Sotto la forma epistolare l'autore si rivolge a Dio e gli apre il cuore, rivivendo i momenti felici e dolorosi trascorsi con il figlio, perduto nel fiore della giovinezza. Nell'avvicinarsi dei giorni e delle stagioni, egli viene al tempo stesso condotto dallo Spirito a compiere un personale "cammino della mente in Dio" che, dall'amore per il figlio, lo immerge nel mistero della sua Paternità. Dall'incontro con l'Amore senza fine, sbocciano l'estasi e il canto. Il pensiero che ne emerge non è solo la rielaborazione contemplativa di questa sua vicenda privata che aspira a farsi universale, ma la testimonianza esemplare del cammino di santità percorso da un figlio, che si assomiglia, giorno dopo giorno, al Figlio che muore sotto lo sguardo di un altro Padre.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

MISTERI?

LACRIME DI SANGUE

Indagine su un mistero
Pref. Vittorio Messori
SEI, Torino, 2005
pp. 128



Nel febbraio del 1995 su una statua della Madonna che avrebbe versato lacrime di sangue a Civitavecchia si è detto e scritto tanto, ma rimangono misteri. Le indagini della scienza sono giunte alla conclusione che le tracce riscontrate sul volto della statuetta sono sangue umano maschile e che la statua non ha evidenziato altre anomalie. Miracolo, suggestione, opera diabolica? Perché sangue umano maschile e non femminile? Quale il messaggio? Il saggio rende conto delle indagini scientifiche e relative vicende giudiziarie, della devozione attorno alla Madonnina; ed offre una valutazione teologica delle lacrimazioni. Il fatto, comunque, testimonia il rigore e la prudenza della Chiesa all'irrompere del soprannaturale nell'esperienza umana.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)

Tel. 06.44700145
E-mail: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06.4462179
E-mail: italia.pgs@pcn.net

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)

Tel. 06.4460946
E-mail: tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

•VIS (Salesiani)
Tel. 06.516291
E-mail: vis@volint.it
•VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)
Tel. 06.5750048
E-mail: segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)

•Obiezione di coscienza
•Emarginazione e disagio giovanile
Tel. 06.4940522
E-mail: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB

Tel. 06.4450257
E-mail: mspreafico@pcn.net

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

VIAGGI

di Giancarlo Manieri

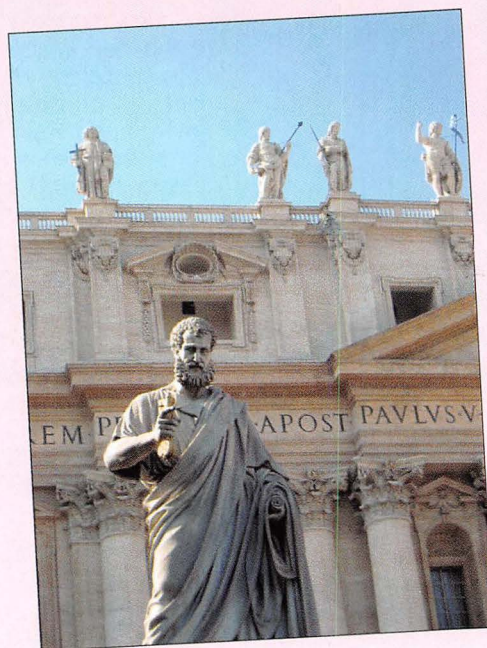
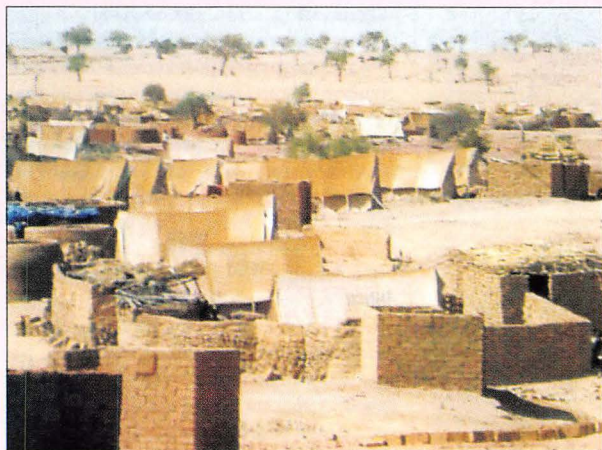
Krung Thep



DIBATTITI

di Severino Cagnin

Tagore cristiano?



CHIESA

di Silvano Stracca

I Benedetti prima di Benedetto (2)

MISSIONI

di Vincent Donati

Darfur: ancora e sempre emergenza